



Foto Ansa

CASERME**I civili non possono affiggere i volantini della Cgil sul referendum**

CAGLIARI I manifesti della Cgil sul referendum? Nella basi militari non si possono mettere perché «fanno propaganda». È successo in tre caserme militari d'Italia dove, a sentire i racconti dei rappresentanti sindacali «al

personale civile iscritto alla Cgil è stata vietata la sistemazione dei volantini sul referendum nelle bacheche della Cgil». A fare i conti con il divieto di affissione sono stati i rappresentanti sindacali della Cgil di Cagliari dove, come

ricorda Giovanni Pinna «il volantino è stato strappato dalla bacheca», nella base della marina di Messina dove, come ricorda Lino Ceano «un maresciallo della marina ha strappato il manifesto e il simbolo della Cgil» e a Bari. Peccato però che gli episodi non siano passati inosservati ma sono finiti direttamente sul tavolo del ministro della Difesa Parisi. A scrivere, chiedendo provvedimenti è, infatti, Fabrizio Rossetti,

della Funzione pubblica della Cgil nazionale. «Negli enti centrali e periferici del Ministero da Lei diretto - scrive Rossetti - si sta consumando, un tentativo di restringere le libertà sindacali e politiche del personale civile e delle rappresentanze sindacali alle quali aderiscono. Un tentativo, invero, non nuovo e che in passato si sostanzio in occasione dell'entrata in guerra del nostro Paese nel conflitto iracheno». Non è

comunque tutto. «Dopo l'insediamento del nuovo Esecutivo - prosegue la lettera del sindacalista - abbiamo avuto la presunzione di credere che tutto ciò potesse, per via naturale, subire le prime modificazioni, che, cioè, potessero bastare le acclamate sensibilità del Governo ed in questo caso del nuovo Ministro della Difesa sul tema dei diritti e delle libertà per convincere la parte più retriva e reazionaria di questo mondo a de-

sistere, almeno per un po', dall'operare quotidianamente contro l'importazione di principi democratici e di trasparenza in alcune realtà della Difesa». Fabrizio Rossetti inoltre non nasconde la sua preoccupazione per quanto sta avvenendo. «Sta succedendo, egregio Ministro, che si ripetono quei tentativi di restringere gli spazi democratici e le libertà civili, politiche e sindacali».

Davide Madeddu

Ciampi: «Al referendum voterò No»

Il presidente emerito: la nostra Costituzione è validissima. Attacchi volgari dalla Destra

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

LA BIBBIA CIVILE Sulle parole del leader leghista il presidente emerito non vuol rilasciare commenti, ma fa trasparire lo sdegno: «Lascio all'onorevole Bossi la responsabilità delle dichiarazioni che ha fatto e del loro vero significato». Il suo orientamento rispet-

to al referendum confermativo della riforma che contiene la devolution era abbastanza conosciuto, ma non era mai stato dichiarato, per rispetto dei vincoli di riservatezza imposti dal mandato presidenziale. Durante il settennato, Ciampi ha sempre insistito sul valore "lungimirante" del lavoro dei padri costituenti e sul significato ancora attuale dell'ampia convergenza politica raggiunta all'indomani della guerra, proprio mentre esplodevano le profonde divisioni del 1948. Uno degli ultimi atti della sua presidenza, il 25 aprile scorso, la celebrazione nel cortile d'onore del Quirinale dell'anniversario della Liberazione. In quell'occasione, Ciampi aveva pronunciato parole nette e forti, pur evitando un diretto riferimento al referendum confermativo della controriforma costituzionale: «La Costituzione è stata e rimane la mia bibbia civile, il testo su cui ho riflettuto in ogni momento difficile, io che non sono mai stato un uomo politico ma soltanto un cittadino al servizio dello Stato». Prima che iniziasse la discussione parlamentare della legge di revisione costituzionale, quando era apparso chiaro il taglio che la Lega stava imponendo al provvedimento, aveva ammonito sulla necessità di mantenere un profilo e un impianto unitario al sistema scolastico e a quello sanitario, respingendo lo "spezzatino" iniquo che avrebbe contraddetto lo spirito solidale della Costituzione, e avrebbe infranto a sfavore dei più deboli il principio dell'unità nazionale. Un no, dunque, quello di Ciampi, coerente con la storia e con i princi-

pi di un presidente che ha caratterizzato proprio su questi temi la sua presenza al vertice dello Stato. Ma che, con tutto ciò, ha dovuto subire un scomposto e irraguardoso attacco da parte dello schieramento di centrodestra: si va dall'accusa di "conservatorismo" lanciata da Gasparri all'ancor più grottesco rimprovero per una supposta "ineleganza" formulato dal leghista Maroni, fino all'irrisione di La Russa: «È diventato un parlamentare qualsiasi». Per finire con una goffa lezione di Sandro Bondi che rinfaccia al presidente una pretesa radice "azionista" della riforma-pasticcio. Non ci sono più personalità di garanzia, dice il coordinatore di Forza Italia: «capaci di interpretare saggiamente le ragioni della conservazione e quelle del cambiamento. Mi dispiace che Ciampi non abbia ricordato la lezione degli azionisti». L'Udc, forse ancora in preda all'imbarazzo per le uscite di Bossi, ha pensato bene di tacere. Ma il no di Ciampi interpreta ancora una volta un sentimento diffuso tra gli italiani. Dall'Unione un coro di apprezzamenti: Walter Veltroni rileva come «nel sostenere le ragioni del no Ciampi sia stato coerente con la sua storia e con le idee che hanno ispirato il suo alto mandato: l'unità della Patria, il rispetto dei principi che ne hanno segnato la rinascita nella democrazia, la solidarietà tra tutti gli italiani. Sono i nostri valori».

Veltroni: Ciampi è coerente con la sua storia e i valori del suo settennato, tra cui l'unità della Patria



Carlo Azeglio Ciampi Foto di Luca Bruno/Agf

Pininfarina «Voterò sì»

ROMA «Voterò sì al referendum sulla riforma della Costituzione coerentemente con la mia scelta già fatta nell'aula del Senato». Con queste parole il senatore a vita Sergio Pininfarina ha spiegato la sua scelta per il referendum del 25 e 26 giugno. Il 16 novembre scorso Pininfarina ha votato a favore della riforma del centrodestra nell'ultima lettura di Palazzo Madama. Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Lorenzo Cesa parteciperanno mercoledì 21 a Roma, ad un incontro per sostenere il sì al referendum sulle riforme. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa di Forza Italia. L'incontro, che si svolgerà alle 18,30 al palazzo dei Congressi all'Eur - precisa la nota - è stato organizzato dalla sezione romana di Forza Italia.

Quattro presidenti a difesa della Costituzione

Si schierano Napolitano, Ciampi, Scalfaro, Cossiga. Ieri Fini e Casini al Colle: sì al dialogo

/ Roma

QUATTRO presidenti scendono in campo in difesa della Costituzione: c'è un parallelismo, pur con tutte le differenze personali e di ruoli, tra le posizioni espresse in questi

giorni dagli ultimi «Inquilini del Quirinale». La posizione di Giorgio Napolitano, vincolato a riservatezza e imparzialità dal mandato presidenziale appena iniziato, ha avuto un sussulto l'altro giorno nel richiamo all'attualità della Costituzione, reso pubblico la stessa mattinata in cui nelle edicole di tutta Italia sventolavano le prime pagine con le minacce di Bossi. Un testo ancora giovane, così ammonisce Napolitano, dopo 60 anni. Che non bisogna sfregiare, insomma, a colpi di stratonamenti. Sin dai primi passi del suo settennato Napolitano ha incitato a un rasserenamento del clima politico e parlamentare, e il giro di orizzonte tra i leader

politici era già iniziato con Berlusconi e Letta e Fassino e Rutelli, quando è saltata fuori la provocazione di Bossi. Era tutt'altro il clima che si respirava negli incontri e nei contatti avuti in questi giorni da Napolitano: lo stesso Bossi in dichiarazioni pubbliche aveva fino a qualche giorno prima auspicato dialogo dopo il referendum anche se avesse vinto il No. E così aveva fatto anche Berlusconi, parlando con il presidente in una visita che sembrava iniziare il disgelo. Lo stesso concetto era risuonato nelle stanze del Quirinale durante gli incontri dell'altro giorno con Rutelli e Fassino. Ieri sono saliti al Colle, in due udienze separate, Casini e Cesa e Gianfranco Fini: sono apparsi sensibili all'appello di Napolitano ad abbassare i toni, e a dar vita a una fase reciprocamente rispettosa. Casini s'è detto convinto, per esempio, che, comunque vada il referendum, dovrà essere ricercata la realizzazione di quelle larghe intese che sono mancate nella precedente legislatura. E Fini ha det-

Scalfaro

Oggi sarà a Genova giovedì a Milano È presidente del comitato «Salviamo la Costituzione»

to che, secondo lui, fermo restando il «Sì», non si deve interrompere il processo riformatore. Si sta studiando sul Colle su come fare a non escludere Bossi dal giro di opinioni intrapreso da Napolitano. Le condizioni di salute del leader leghista per ora non per-

Cossiga

«Un brutto pasticcaccio elaborato in una locanda a una stella. E si vede...»

mettono un incontro al Quirinale, ma non è escluso che la conversazione avvenga in altro luogo o altre forme. Ieri è stata la giornata di Ciampi, con il suo netto pronunciamento per il No, condito da una raccomandazione «di fondo» a non toc-

care «l'impianto e gli equilibri» del testo del 1948, che fa intravedere qualche scetticismo del presidente sul pur «augurabile» confronto post-referendario. Gli attacchi che ha ricevuto dal Polo erano previsti e non hanno turbato più di tanto il presidente. Per Oscar Luigi Scalfaro, che presiede del battigliero comitato per il No, mercoledì prossimo è previsto uno speciale premio letterario che siglerà la stagione «militante» in difesa della Costituzione dell'anziano presidente: sarà consegnato nelle sue mani in piazza del Campidoglio un Premio Strega ad hoc che la Fondazione Bellonci e la casa editrice Utet attribuiscono quest'anno proprio al testo della nostra Carta. Anche Francesco Cossiga non s'è tirato indietro, e ha annunciato ieri il suo No, sferzando i «saggi» del centrodestra che hanno partorito «un brutto pasticcaccio elaborato in una locanda a una stella. E si vede...». Dopo la vittoria del No, pronosticata dal presidente-picconatore, è necessario, anche secondo lui, avviare un «confronto costruttivo».

SENATORI A VITA**Anche Emilio Colombo e Levi Montalcini voteranno No**

ROMA La senatrice a vita Rita Levi Montalcini ha confermato il suo no al referendum sul disegno di legge varato nella scorsa legislatura che modifica il titolo V della seconda parte della Costituzione. Il premio Nobel ha aggiunto però che subito dopo la consultazione referendaria sarà necessario aprire una fase di dialogo con il centrodestra per stabilire le modifiche alla Costituzione «i cui valori fondamentali restano -ha sottolineato- sempre validi». «Voterò no al referendum del 25-26 giugno». Lo ha detto oggi all'Ansa il senatore a vita Emilio Colombo, deputato alla Costituzione, più volte ministro e presidente del Consiglio. «Questa riforma - ha spiegato Colombo - è molto più di quello che consente l'articolo 138 della Costituzione. Incide sul carattere parlamentare della Repubblica, istituisce un premierato assoluto, toglie poteri al capo dello Stato. Il Parlamento non è più il centro in cui si esprime la sovranità popolare». «La devolution - ha aggiunto Colombo - dà poteri assoluti alle Regioni in tre materie essenziali, scuola, sanità e polizia locale, toccando il principio di eguaglianza dei cittadini sancito nella prima parte della Costituzione».

**BERLUSCONI AL TGS****«Con l'Unione non è possibile alcun dialogo. Votiamo Sì per dire No al governo Prodi»**

BERLUSCONI va alla battaglia del referendum. E attacca: se dovessero vincere i No al referendum costituzionale, sarebbe la «pietra tombale dell'ammendamento dello Stato» e in ogni caso «non ci sono le condizioni per un dialogo con questa sinistra che ha occupato tutte le istituzioni». Intervistato dal Tg5, il leader della Casa delle libertà risponde a chi gli chiede se ci sarà spazio per un dialogo, dopo il referendum. Ed è un no secco: «Credo di no. Questa sinistra a parole offre il dialogo, mentre nei fatti occupa tutte le postazioni di potere». E insiste: «ha occupato le cinque più importanti cariche istituzionali, ha dalla sua gran parte della stampa e della magistratura e invita irresponsabilmente i cittadini a votare no con slogan assolutamente falsi». E poi c'è ancora la tentazione della spalla-

ta al nuovo governo: «Una delle ragioni fondamentali per votare sì al referendum costituzionale - dice ancora Berlusconi - è quella di dire no a questo governo. Un sì, dunque, contro l'Italia del no, l'Italia di Prodi e degli 11 ministri comunisti al governo che hanno come unico obiettivo la distruzione di tutte le riforme e del lavoro che abbiamo fatto noi in questi cinque anni». Votare Sì, ha aggiunto il Cavaliere «è anche un modo per sentirsi cittadini al cento per cento. La Costituzione è il contratto con cui i cittadini che costituiscono una società diventano Stato. Non partecipare all'ammendamento di questo contratto significa tirarsi fuori dall'essere un cittadino al cento per cento». Resta da capire perché quel contratto è stato steso e votato, senza dialogo, solo dalla sua maggioranza.

SERAFINI, DS**«No a riforma che nega diritti»**

ROMA - «La riforma della Costituzione approvata dal Polo non assicura l'universalità dei diritti fondamentali, quali la salute, l'istruzione e la sicurezza, esaspera le disparità fra nord e sud, fra zone ricche e zone povere». Lo afferma la senatrice Anna Serafini, responsabile Infanzia e Adolescenza per i Ds. «Per questi motivi - prosegue l'esponente della Quercia - invitiamo i cittadini a votare 'no al prossimo referendum del 25 giugno per poi riprendere il confronto parlamentare sulle riforme in modo serio e costruttivo e giungere a un vasto consenso». «La nostra Costituzione - sottolinea Anna Serafini - è preziosa e fissa le libertà e le garanzie sulle quali si fonda l'Italia. Una Costituzione che è indiscutibilmente fattore fondamentale di coesione sociale, culturale, politica. La fonte primaria che riconosce a tutti la piena cittadinanza. Con la riforma introdotta dal centrodestra invece si assiste ad un acuirsi di disparità che con le nostre iniziative sull'infanzia e l'adolescenza ci siamo proposti di superare, affinché ogni bambino, ogni adolescente, ogni giovane possa sviluppare appieno la propria personalità. Per questo nel nostro progetto di legge sugli asili nido - conclude l'esponente Ds - abbiamo scritto che vogliamo garantire a tutte le bambine e i bambini il diritto ad avere pari opportunità».